



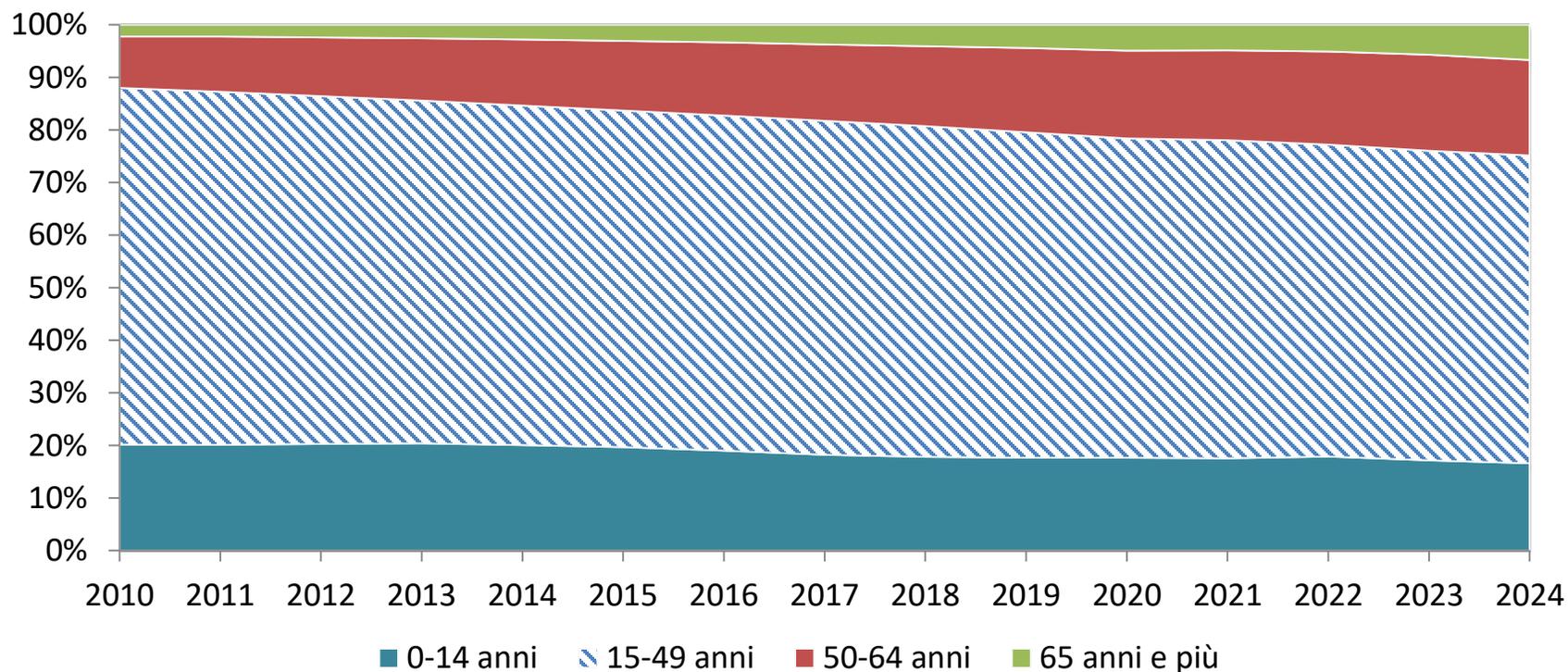
Migranti e anziani: il cambiamento dell'immigrazione e le sfide per il sindacato

Presentazione dei risultati della ricerca
Torino, 3 ottobre 2024

Beppe De Sario
Fondazione Giuseppe Di Vittorio

Il cambiamento dell'immigrazione in Italia

- Nel 2024 gli stranieri di età 15-49 anni rappresentano il 59% dei residenti, pari a 3 milioni 131 mila (dal 67,1% del 2010)
- Gli stranieri con 50 anni o più sono il 25% : 1 milione 329 mila (erano 459 mila nel 2010)
- Crescono gli stranieri «maturi», ma soprattutto gli anziani over 64: oggi 357 mila, erano 86 mila nel 2010



Migranti maturi e anziani: le premesse analitiche del fenomeno

La popolazione immigrata sta mutando le proprie caratteristiche (invecchiamento, seconde generazioni, acquisizioni di cittadinanza, etc.) i cambiamenti sono stati profondi e saranno ancor di più evidenti nel prossimo decennio.

Gli immigrati maturi e anziani sono una componente articolata: uomini e donne, «pionieri» e «ricongiunti», nuovi italiani e stranieri, senza dimenticare i differenti profili di lavoratori, pensionandi e pensionati (oltre alle variabili territoriali, socio-occupazionali, differenze n origine nazionale e di cittadinanza, etc.)

Rispetto alla condizione di lavoro e all'accesso al welfare: segregazione occupazionale, gravosità del lavoro in età matura, tutela della salute a prevenzione sanitaria, accesso all'istruzione e formazione dei figli, formazione continua e crescita professionale, integrazione sociale.

La seconda annualità della ricerca: voci e storie di migrazione

Perché dar voce ai migranti? *Protagonismo, autoriflessività, relazionalità*

- diversamente da un approccio esclusivamente quantitativo offrono uno sguardo non segmentato e unitario sull'esperienza migratoria (fasi di vita, condizioni sociali, profili demografici, etc.),
- descrivono i processi di integrazione/cambiamento nel loro farsi
- favoriscono uno sguardo intersezionale verso gli aspetti critici ma anche le opportunità e risorse della migrazione
- danno conto dell'agency delle persone (scelte, strategie, progetti, successi e insuccessi, etc.),
- connettono la dimensione individuale a quella collettiva, dando a entrambe una

Le vie verso l'Italia: per una vita migliore, libertà e benessere

- Migliorare la vita: competenze, aspirazioni, benessere economico
- Vivere senza paura: guerra, autoritarismo e dittatura, violenza di genere, crisi geopolitiche
- *Dopo la rivoluzione tutta l'industria rumena è stata venduta [...] Nella mia città ci stava una grande industria metallurgica come l'Ilva [...] da una grande industria su un'area di otto ettari è rimasta solo una linea. (Viorica, Romania-Campobasso)*
- *Partivano gommoni, motoscafi, di tutto per arrivare in Italia perché c'era la voglia di diventare europei come l'Italia... Ci sentivamo isolati, [...] quindi cresceva la voglia di partire e anche io nel '95 ho preso questa barca, mi sono indebitato e sono arrivato a Otranto. (Nikoll, Albania-Ancona)*
- *“Ti diamo tre possibilità: o scappi da questo paese, oppure devi lavorare con noi, o devi combattere di nuovo contro di noi. Un mese di tempo ti diamo per decidere”. Io ho deciso di venire in Italia. (Hikmet, Kurdistan-Campobasso)*

Il diritto di restare: tra vita e norme sull'immigrazione

- Progetti e speranze: un gran numero di immigrati, oggi maturi o anziani, lavoratori o pensionati oggi pienamente integrati, hanno cominciato il percorso migratorio da «irregolari»
- Le «regolarizzazioni» come opportunità, da un permesso di soggiorno all'altro

Ci hanno fatto camminare per venti chilometri se non di più, ci gridavano dietro e ci dicevano di correre più veloci perché eravamo vicini alla frontiera e loro avevano paura. Quando siamo arrivati a quel fiume io mi sono spaventata e gli ho detto “scusate io non posso nuotare” e loro mi hanno sgridato un'altra volta, mi hanno spinto in acqua (Larissa, Moldavia-Torino)

Ora ho la cittadinanza italiana ma sono arrivato da clandestino, senza documenti, la mia fortuna è stata la sanatoria del 2001 e la persona dove lavoravo che mi ha regolarizzato, mi ha dato tanto e non come altri [datori di lavoro, ndr] che per non pagare la sanatoria non hanno dato i documenti a molti. (Tafil, Albania-Sulmona)

Diventare italiani: famiglia, scuola, cittadinanza

- Il ricongiungimento familiare come mezzo di integrazione
- La scuola in Italia: per sé e la futura generazione
- Le vie complesse dell'acquisizione di cittadinanza

*Nel 2011 è nato mio figlio e mi dispiace dire che a tanti bambini nati in Italia non gli danno la cittadinanza, è la cosa più brutta che non mi piace dello Stato italiano, devi aspettare i 18 anni e poi tutta la parte burocratica [...] Io non ho la cittadinanza, non l'ho mai chiesta, la cittadinanza la vorrei per mio figlio perché si sente discriminato, non voleva più andare a scuola perché non si sente italiano, e questo mi dispiace.
(Javier Martin, Perù-Ancona)*

Lavoro, sfruttamento, autorealizzazione

- Lavoro irregolare, ricattabilità, sottoinquadramento, salute e sicurezza, conseguenze a lungo termine (previdenziali, occupazionali, cittadinanza)
- Acquisire un mestiere, formazione, professionalizzazione
- La storia corale del lavoro domestico e di cura

Io sono albanese della Macedonia, sono arrivato in Italia nell'82 con il treno, avevo 25 anni e facevo il venditore ambulante, compravo vestiti nei mercati all'ingrosso di Trieste, Gorizia e li rivendevo. [...] Poi ho iniziato a fare il muratore, prima per una ditta che mi pagava 70 mila lire a nero, per cinque anni [...] Poi ho lavorato per sei mesi per un'altra ditta, così ho raggiunto vent'anni di contributi. In realtà mi hanno fregato perché io lavoravo più giorni e ne dichiaravano di meno, ho dovuto accettare queste condizioni perché avevo bisogno di lavorare per avere il permesso di soggiorno. A causa del reddito basso dichiarato non ho potuto neanche chiedere la cittadinanza (Xhelal, Macedonia del Nord-Melito Porto Salvo – Reggio Calabria)

L'evoluzione del lavoro attraverso lo sguardo dei migranti

- Precarietà, appalti, servizi a bassa qualificazione, nuovi campi dello sfruttamento (dismissione e sottofinanziamento del welfare)
- L'industria a più facce (innovazione e arretramento)
- Dalla quasi piena occupazione (percepita) alle crisi degli anni duemila

Era facilissimo una volta. Alla fine degli anni '80, l'89, eravamo noi che sceglievamo il lavoro. Si poteva scegliere anche fra 5/6/7 lavori in qualsiasi campo. (Nasser, Algeria-Prato)

Il lavoro, rispetto a quello che conoscevo io, adesso è cambiato tantissimo; noi siamo stati fortunati, io e quelli che hanno lavorato nel mio stesso periodo, adesso è diventato massacrante, me lo dicono le mie colleghe, perché fanno dei turni allucinanti, lavorano anche 10 giorni consecutivi senza riposo (Ramona, Repubblica Dominicana-Parma)

Il diritto al welfare

- L'importanza del sistema sanitario pubblico come valore per gli immigrati

Io penso che il sistema sanitario In Italia sia il meglio al mondo, ti curano senza vedere chi sei. Non vedono da dove vieni. Se invece vado in Marocco sono già morto. (Mohamed, Marocco-Milano)

Ho fatto in Romania un altro intervento per i calcoli al fegato, è difficile perché io non volevo andare all'ospedale e sono dovuta andarci, un intervento d'emergenza... Ci sono dovuta andare per forza. Da noi si dice così che al tribunale, all'ospedale, alla polizia non ci si deve andare mai. (Marioara, Romania-Campobasso)

Discriminazioni, razzismo, xenofobia

- Le diverse dimensioni della discriminazione: nelle relazioni sociali e nel territorio (specie le donne)
- La discriminazione istituzionale
- L'ambivalenza del luogo di lavoro: solidarietà e divisioni

Per me il concetto di straniero è un'offesa, quando un italiano viene da me e mi dice io sto male e devo consigliarli un farmaco io non sono straniero, io sono il suo dolore, io sono il suo rimedio. Come mai vengo considerato straniero? Straniero significa bandito, significa distaccato dalla società. (Lose, Iran-Torino)

Quando sono arrivata in Italia non ho trovato niente, quando sono arrivato a Teramo ho trovato tantissimi razzisti lì, e quando sono entrata con il velo molti mi hanno insultato dicendomi "musulmana torna al tuo paese", queste parole le ho sentite tutti i giorni. (Rashida, Marocco-Torino)

L'incontro con il sindacato

- Le vertenze di lavoro per il salario, i diritti
- I servizi sindacali per bisogni complessi (tra lavoro, soggiorno, cittadinanza)

Io sono cresciuta molto, all'inizio sei ignorante rispetto al mondo del lavoro, non conosci le leggi e quindi lì ti sfruttano bene, quando fai la trasferta, io per tre mesi ho fatto Civitanova-Ancona per fare la cuoca ma sono stata pagata sempre come addetta alla mensa, il giorno che mi sono stancata ho detto basta e la Cgil mi ha aiutata tanto. (Meriam, Tunisia-Ancona)

La Cgil l'ho conosciuta perché quando mio figlio andava a scuola dovevo fare l'Isee per l'acquisto dei libri e quindi sono andata da loro dove mi sono trovata bene; sono con loro da 17 anni, mi hanno aiutato a fare tutte le domande per la pensione di invalidità di mio figlio e per la 104 e abbiamo vinto la causa. Poi quando ho scoperto di essere malata sono andata da loro e hanno sistemato tutto, mi hanno subito accettato la 104, l'accompagnamento e la pensione. (Sarid, Russia/Uzbekistan-Castrovillari)

Verso il pensionamento

- Storie di lavoro diverse cui corrispondono prospettive pensionistiche diverse
- Le tessere del puzzle contributivo dei lavoratori immigrati

Per quanto riguarda quella che sarà la mia pensione, sono tranquillo per i contributi perché io sono abbastanza fiscale, fin dall'inizio mi sono iscritto al sindacato, dal '90, e ogni anno ho fatto i controlli, perché se uno lavora non è giusto poi trovarsi con dei buchi, quindi per sicurezza ho sempre controllato. (Mamadou, Senegal-Parma)

Sono in pensione da gennaio di quest'anno ma solo per i 22 anni di contributi versati in Italia, qualche anno di contributo è andato perso, all'inizio si accettava qualsiasi lavoro e non c'era nessuno che ti aiutava a capire come funzionavano le cose; ancora non ho preso la pensione croata per i 18 anni di contributi versati lì. (Jovan, Croazia-Milano)

Nuove identità e progetti per il futuro

- Senso di sé differenziato, ma anche nella prima generazione di immigrazione emerge una doppia appartenenza: al proprio paese di origine e all'Italia
- Restare (con la famiglia), «tra qui e là», il sogno di tornare

Io ho sempre nostalgia del mio Paese, ci vado una volta all'anno ma per visita, non tornerei definitivamente, lì è cambiato tutto ma io non conosco i cambiamenti, non riconosco più neanche la città. (Mladenka, Croazia-Ancona)

Io qui in Italia ho trovato la mia patria. La mia patria per eccellenza è l'Italia. Qui lavoro, qui ho fatto famiglia, qui c'è un progetto di vita. Le radici però sono da un'altra parte. (Mohamed, Marocco-Bologna)

Non mi sento del tutto italiano, non mi sento del tutto egiziano, ma una via di mezzo. Dopo 11 anni ho comprato la casa vivo abbastanza bene. Io al mio Paese ci torno molto volentieri nel senso che la vita di là è cambiata [...] Nel complesso ho mantenuto qualcosa di buono nella mia di cultura e ho acquisito gli aspetti positivi dalla cultura italiana. (Shawky, Egitto, Milano)